

**Il contributo originale ed autonomo
dei comunisti italiani al XXV Congresso del PCUS**

**LOTTIAMO PER
LA COSTRUZIONE
DI UNA SOCIETA'
SOCIALISTA
NELLA LIBERTA'
NELLA DEMOCRAZIA
NELLA PACE**

Discorso di Enrico Berlinguer - Mosca 27 Febbraio 1976

**Il comunicato sull'incontro tra Breznev e Berlinguer
e i testi delle dichiarazioni comuni del Pci e del Partito comunista spagnolo
(11 luglio 1975), del Pci e del Partito comunista francese (15 novembre 1975)**

LOTTIAMO PER LA COSTRUZIONE DI UNA SOCIETA' SOCIALISTA NELLA LIBERTA' NELLA DEMOCRAZIA NELLA PACE



« Cari compagni, questo vostro XXV congresso, così importante per i comunisti e per i popoli sovietici, è seguito con grande interesse dall'opinione pubblica internazionale e in particolare da tutti coloro che lottano per la causa del socialismo e della pace. Noi siamo perciò lieti di assistere ai vostri lavori e di portarvi il saluto fraterno di oltre un milione e settecentomila membri del Partito comunista italiano. Abbiamo ascoltato con viva attenzione il rapporto del compagno Breznev. Esso ci ha permesso di meglio conoscere il multiforme lavoro svolto dal vostro partito negli ultimi cinque anni e di apprezzare, nel momento stesso in cui venivano delineati i grandi e innegabili progressi realizzati, il realismo e l'oggettività con cui sono stati tratteggiati i problemi economici e sociali e i compiti che in questo campo vi stanno davanti.

L'Unione Sovietica grande forza per la causa del socialismo e della pace

Il periodo trascorso dal vostro precedente congresso è stato contrassegnato da importanti mutamenti nella vita internazionale. Nel complesso il corso delle cose è stato favorevole alla causa della pace e alle forze che si oppongono all'imperialismo. Noi comunisti italiani apprezziamo in modo particolare i passi avanti che sono stati compiuti — grazie anche al contributo che voi avete dato attuando il programma di pace approvato dal vostro XXIV congresso — per la liquidazione della guer-

ra fredda, per il miglioramento dei rapporti dell'URSS con gli Stati Uniti e con gli altri Stati dell'occidente, tra i quali l'Italia, per il consolidamento della distensione e per la costruzione di rapporti fondati sulla pacifica coesistenza.

Mercoledì 25 Febbraio 1976 si è aperto, con la relazione di Breznev, alla presenza di cinquemila delegati in rappresentanza di quindici milioni di iscritti, il XXV Congresso del PCUS. La delegazione del Partito Comunista italiano diretta dal segretario generale Enrico Berlinguer era composta da Gianni Cervetti, della Segreteria Nazionale, Alfonsina Rinaldi, del Comitato Centrale, membro della Segreteria della Federazione modenese del PCI, Sergio Segre del Comitato Centrale, responsabile della Sezione Esteri del PCI, Tullio Vecchietti, membro della Direzione e presidente della I Commissione del Comitato Centrale per i rapporti internazionali. Venerdì 27 Febbraio il compagno Enrico Berlinguer ha portato il saluto dei comunisti italiani al XXV Congresso del PCUS con il discorso di cui pubblichiamo il testo.

Internazionalismo e crisi dell'imperialismo

Si deve anche in grande misura alla tenace iniziativa dell'Unione Sovietica se l'estate scorsa si è potuta tenere con successo la conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa. Importante è stato anche il contributo che alla costruzione di nuovi rapporti internazionali è venuto in questi anni da altri paesi socialisti, dai paesi non allineati, da quelli in via di sviluppo, dalle forze popolari e dalle tendenze realistiche che operano nelle forze politiche dei paesi capitalistici.

E' nostra ferma convinzione — e la esperienza di questi anni lo conferma — che i progressi verso la distensione creano condizioni più favorevoli alla affermazione del diritto di ogni popolo a decidere liberamente del proprio avvenire, alla soluzione dei grandi problemi della liberazione dell'umanità dall'imperialismo, dal colonialismo, dal neocolonialismo, dal peso degli armamenti, dalla arretratezza economica, e ad aprire nuove vie alla causa del progresso e della democrazia. Nelle condizioni attuali del mondo le ragioni e le possibilità dell'internazionalismo sono quanto mai vive ed operanti. Guardando all'esperienza del nostro paese e del nostro partito possiamo dire che nuove vaste masse di lavoratori e di giovani di ogni orientamento prendono parte sem-

pre più attiva alle lotte di solidarietà internazionale.

Ciò è avvenuto per il Vietnam, per gli altri popoli dell'Indocina, per il Mozambico, la Guinea Bissau e l'Angola. Ciò è avvenuto nella mobilitazione popolare contro le dittature che opprimevano il Portogallo e la Grecia. Assai vasto è il movimento che si sviluppa per sostenere il popolo spagnolo nella lotta contro l'ultimo regime fascista esistente in Europa, per la liberazione del compagno Luis Corvalán e degli altri patrioti cileni e per la fine della dittatura militare in quel paese. In linea generale noi partiamo dalla constatazione che il movimento di emancipazione dei lavoratori e dei popoli, facendosi più ampio, è divenuto anche più ricco e articolato. L'avanzata dell'umanità si compie necessariamente attraverso nuove esperienze e vie nuove e diverse nella lotta per la liberazione nazionale, per il progresso democratico e nell'edificazione stessa di società socialiste. E' perciò di decisiva importanza, di principio e pratica, secondo noi, il riconoscimento e rispetto della piena indipendenza di ogni paese, di ogni movimento progressista e di ogni partito comunista e operaio.

Autonomia e indipendenza di ogni Paese e di ogni Partito

Per quanto riguarda i rapporti tra i partiti comunisti e operai sembra a noi che essi dovrebbero essere improntati a spirito di amicizia e di solidarietà e, al tempo stesso, noi siamo per l'aperto e franco confronto delle diverse esperienze e posizioni. E' noto che nel movimento comunista esistono punti di vi-

Il segretario generale del Pci, Enrico Berlinguer, alla tribuna del XXV Congresso del Pcus



sta diversi, anche su questioni importanti, e noi siamo d'accordo che i problemi che sorgono devono essere discussi in un clima da compagni, nel quadro delle norme inalienabili della parità e del rispetto dell'autonomia di ogni partito. L'autonoma elaborazione di ogni partito costituisce un fattore decisivo per l'avanzamento del movimento reale verso il socialismo e per lo stesso sviluppo creativo della nostra teoria.

Compagni, tutte le società capitalistiche sviluppate, in particolare in Europa, sono investite in questo periodo da una crisi profonda che non interessa soltanto l'economia ma anche la vita politica e quella morale. Noi non dimentichiamo l'esperienza degli anni Venti e degli anni Trenta, quando, anche approfittando di cedimenti opportunistici e di errori settari compiuti dai partiti operai e democratici, le forze più reazionarie del grande capitale riuscirono a spostare a loro favore i rapporti di forza e instaurarono in diversi paesi regimi fascisti o di tipo fascista.

Pericoli analoghi possono presentarsi anche oggi e noi lo teniamo sempre presente in tutta la nostra politica. Nelle condizioni attuali si manifestano però una serie di fenomeni positivi: la critica delle storture e dei guasti del capitalismo acquista un carattere di massa anche tra strati sociali non proletari; cresce l'aspirazione verso un assetto nuovo della società che vada nella direzione del socialismo; le lotte dei lavoratori diventano più vigorose e in pari tempo più ampie e unitarie. In questo quadro va sottolineato anche il fatto che in partiti socialisti e socialdemocratici si registra uno spostamento a sinistra e che, in alcuni paesi, cadono le preclusioni verso una intesa con i comunisti. Sono di grande interesse

anche le spinte in senso anticapitalistico e antiimperialistico che si sviluppano nei movimenti di ispirazione cristiana.

In tal modo si aprono nuove possibilità per far avanzare il dialogo e la convergenza tra le diverse forze operaie e popolari, tanto all'interno dei singoli paesi quanto sulla scala dell'Europa occidentale e ciò sia per obiettivi immediati sia per esplorare e percorrere insieme vie nuove per costruire una nuova società.

La costruzione del socialismo in Italia in un sistema democratico e pluralistico

Compagni, in Italia le posizioni del nostro partito sono oggi forti come non mai. Nelle elezioni amministrative e regionali dello scorso giugno il Partito comunista ha ottenuto la fiducia di oltre il 33 per cento degli elettori. Questa avanzata ha reso ancor più evidente che la grave crisi che attraversa il nostro paese potrà trovare uno sbocco democratico e di rinnovamento sociale solo se il Partito comunista sarà chiamato a partecipare su un piano di parità con forze popolari e democratiche di diverso orientamento politico e ideale, alla direzione della vita politica nazionale.

Intanto, il risultato più immediato delle ultime elezioni è che noi ci siamo assunti, insieme ai compagni del Partito socialista e ad altre forze democratiche, la responsabilità dell'amministrazione di alcune importanti regioni e di grandi città come Milano, Torino, Napoli, Bologna, Firenze, Venezia. Da che cosa deriva questo rafforzamento delle nostre posizioni? Esso deriva anzitutto dai profondi legami che abbiamo stabilito, in anni e anni di

duro lavoro e di lotta, con la classe operaia, con milioni di lavoratori, con gli intellettuali, con grandi masse di donne e di giovani e dalla nostra partecipazione attiva, con proposte e obiettivi concreti e unitari, a tutte le battaglie per la difesa degli interessi delle masse popolari, per le libertà democratiche, per il progresso sociale e civile dell'Italia, per la moralizzazione della vita pubblica. Deriva ancora, questo nostro rafforzamento, dal nostro costante impegno internazionalista e dalla nostra lotta per una politica estera italiana che, nel quadro delle alleanze internazionali del nostro paese, contribuisca in modo attivo alla distensione e difenda fermamente la sovranità del popolo italiano contro ogni ingerenza straniera nei nostri affari interni.

E' nostra convinzione che una delle ragioni più importanti della crescita della nostra influenza sta nel fatto che da lungo tempo noi siamo impegnati ad elaborare una via al socialismo che corrisponda pienamente ai caratteri peculiari dello sviluppo storico, civile e politico del nostro paese. Evidentemente noi cerchiamo di studiare attentamente le esperienze di lotta per il socialismo e di costruzione socialista che si compiono in altri paesi e di cogliere quanto in esse ci sembra positivo e quanto ci sembra negativo. La via lungo la quale noi vogliamo avanzare è quella di un potente movimento unitario e di massa che si batte per profonde trasformazioni sociali nella direzione del socialismo.

L'attualità del problema del socialismo ci impone anche di indicare con assoluta chiarezza quale socialismo noi riteniamo necessario e il solo possibile per la società italiana. Noi ci battiamo per una società socialista che sia il momento più alto dello sviluppo di tutte le conquiste

Da sinistra: Ponomariov;
Breznev, Berlinguer e Suslov
in una pausa dei lavori



democratiche e garantisca il rispetto di tutte le libertà individuali e collettive, delle libertà religiose e della libertà della cultura, delle arti e delle scienze. Pensiamo che in Italia si possa e si debba non solo avanzare verso il socialismo, ma anche costruire la società socialista, col contributo di forze politiche, di organizzazioni, di partiti diversi e che la classe operaia possa e debba affermare la sua funzione storica in un sistema pluralistico e democratico.

Compagni, l'augurio che vi porgiamo di buon lavoro e di successi — nel momento in cui si avvicina la celebrazione del 60. anniversario della grande rivoluzione socialista del 1917 — per far avanzare la società sovietica e per nuovi risultati nella causa che ci è comune della pace e del progresso, è sincero e fraterno, così come sincere e fraterne sono le nostre relazioni. A ciò si aggiunge l'interesse che voi e noi portiamo allo sviluppo continuo dei rapporti di collaborazione tra i nostri due popoli e paesi. Poco tempo è trascorso dalle celebrazioni del 30. anniversario della grande vittoria sul nazismo e sul fascismo, alla quale il vostro popolo ha dato, con il sacrificio di milioni di vite umane, un contributo determinante. Per questo contributo vi siamo e vi saremo sempre riconoscenti. Con quella vittoria è cominciata una nuova pagina nella storia d'Europa. Il nostro comune obiettivo è un'Europa che progredisca nella pace e nella sicurezza, che realizzi una sempre più intensa cooperazione e dia il suo prezioso contributo alla costruzione di un mondo di pace.

Buon lavoro dunque, compagni e compagni delegati; buon lavoro e un augurio fraterno a voi, a tutti i comunisti e a tutti i popoli dell'Unione Sovietica.

Il comunicato sull'incontro tra Breznev e Berlinguer Amicizia fraterna nel rispetto della reciproca autonomia

Il primo marzo, ha avuto luogo a Mosca, nel corso dei lavori del XXV Congresso del Pcus, un incontro tra Leonid Breznev, segretario generale del Pcus, ed Enrico Berlinguer, segretario generale del Pci. Al termine dell'incontro è stato diffuso il seguente comunicato:

« Il 1° marzo si è svolto un incontro tra i compagni L. I. Breznev, segretario generale del Comitato centrale del Pcus, M. A. Suslov, membro dell'Ufficio politico e segretario del Comitato centrale, B. N. Ponomarev, membro candidato dell'Ufficio politico e segretario del Comitato centrale, e il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del Partito comunista italiano, che dirige la delegazione del Pci al XXV congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica. La conversazione si è svolta in un'atmosfera di amicizia e di comprensione reciproca. Nel corso del colloquio i compagni Breznev, Suslov, Ponomarev ed Enrico Berlinguer hanno proceduto ad uno scambio di informazioni e di opinioni sull'attività dei due partiti e su problemi attuali della situazione internazionale, del movimento comunista operaio internazionale e su altre questioni di interesse comune. E' stata particolarmente sottolineata l'importanza dello sviluppo delle iniziative dei partiti comunisti e operai, delle forze di

liberazione nazionale e di tutte le forze democratiche e di pace nell'azione per la coesistenza pacifica, per ulteriori progressi della distensione nel campo politico e militare e per la cooperazione in ogni campo tra tutti i paesi dell'Europa e del mondo. Si è espressa la convinzione comune che lo sviluppo della distensione crea condizioni più favorevoli per l'affermazione del diritto di ogni popolo all'indipendenza nazionale, per la lotta dei lavoratori, per la democrazia e il progresso sociale.

Nel corso dell'incontro è stata riconfermata la volontà comune di estendere ulteriormente la cooperazione internazionalistica dei due partiti sulla base dell'amicizia fraterna e nel rispetto della reciproca autonomia. I due partiti intendono operare anche in avvenire per lo sviluppo delle tradizionali relazioni di amicizia e della cooperazione nel campo politico, economico e culturale tra l'Unione Sovietica e l'Italia ».

Dichiarazione comune del Partito comunista spagnolo e del Partito comunista italiano

Berlinguer e il segretario generale del partito comunista spagnolo, Carrillo, a Roma, in occasione di una manifestazione



Si apre concretamente dinanzi all'Europa — con la caduta delle dittature fasciste in Portogallo e in Grecia, e con la crisi lacerante attraversata dal regime franchista in Spagna — la possibilità di un continente senza più regimi fascisti e anche per la Spagna si prospetta un regime di democrazia e di libertà.

Si fa più pressante l'esigenza per le forze operaie e democratiche di indicare, tanto a livello dei singoli paesi quanto a livello europeo occidentale, nelle nuove condizioni determinate dai positivi progressismi del processo di distensione internazionale, nuovi orientamenti capaci di favorire l'incontro tra l'insieme delle forze democratiche per una politica di rinnovamento democratico e socialista della società, per uscire positivamente dalla crisi profonda che investe i paesi capitalistici d'Europa.

Questa crisi testimonia dell'incapacità del capitalismo di far fronte alle esigenze generali di sviluppo della società e ai problemi con i quali è attualmente confrontata, e di attuare in tutti i campi quelle profonde riforme strutturali che solo possono garantire il progresso delle nazioni. Essa rende sempre più stridente il contrasto tra una politica imposta dai gruppi monopolistici e dalle grandi società multinazionali e la necessità di dare risposte positive alle esigenze di libertà, di partecipazione di progresso economico, sociale e culturale delle grandi masse popolari. Da questa crisi è necessario e possibile uscire positivamente, sviluppando le più larghe convergenze e intese tra le forze nelle quali si riconosce oggi il movimento operaio

e democratico del continente. Ciò è anche indispensabile per far fallire i tentativi di certi gruppi capitalistici di dare a questa crisi uno sbocco apertamente reazionario ed autoritario.

Consci di questa responsabilità e animati dalla volontà di tutto mettere in opera perché questa convergenza e questo incontro si possano realizzare, i comunisti italiani e spagnoli dichiarano solennemente che, nella loro concezione di una avanzata democratica al socialismo, nella pace e nella libertà, si esprime non un atteggiamento tattico, ma un convincimento strategico, il quale nasce dalla riflessione, sull'insieme delle esperienze del movimento operaio e sulle condizioni storiche specifiche dei rispettivi paesi, nella situazione europeo-occidentale. Compito comune dei comunisti e dell'insieme delle forze democratiche è quello di dare, con la loro azione per la soluzione dei problemi posti dinanzi alle grandi masse popolari e alla società nel suo insieme, soddisfazione reale a quei bisogni sociali e a quei valori umani di libertà, di giustizia e di civiltà che il capitalismo sempre più sacrifica e comprime.

La prospettiva di una società socialista nasce oggi dalla realtà delle cose e ha come premessa la convinzione che il socialismo si può affermare, nei nostri paesi, solo attraverso lo sviluppo e l'attuazione piena della democrazia. Ciò ha come base l'affermazione del valore delle libertà personali e collettive e della loro garanzia, dei principi della laicità dello Stato, della sua articolazione democratica,

della pluralità dei partiti in una libera dialettica, dell'autonomia del sindacato, delle libertà religiose, della libertà di espressione, della cultura, dell'arte e delle scienze. Nel campo economico una soluzione socialista è chiamata ad assicurare un alto sviluppo produttivo, attraverso una politica di programmazione democratica che faccia leva sulla coesistenza di varie forme di iniziativa e di gestione pubblica e privata.

Muovendo da questi convincenti, che sono parte fondamentale delle loro impostazioni politiche e teoriche, i comunisti italiani e spagnoli operano perché — per la riconquista e l'affermazione della democrazia in Spagna, per il suo sviluppo in Italia — si realizzi il più ampio e democratico incontro di tutte le forze politiche. Questo incontro — nel rispetto pieno della personalità e dell'autonomia di ciascuna di queste forze — è la sola strada capace di indicare una prospettiva di progresso e di libertà, di fare avanzare gli interessi della classe operaia, delle masse contadine, dei ceti medi, degli intellettuali, e di creare una unità nazionale delle forze della democrazia e del progresso capace di isolare le forze della conservazione sociale e della reazione.

Si impongono ormai nuove prospettive politiche, un modo nuovo di governare, fondati sulla più larga partecipazione delle masse popolari e giovanili e delle loro organizzazioni.

Su questi temi è necessario e urgente tanto nei rispettivi paesi quanto a livello europeo occidentale — come già venne indicato dalla conferenza di Bru-

xelles dei Partiti comunisti dei paesi capitalistici d'Europa, nel gennaio 1974 — il più ampio confronto di opinioni e la più responsabile ricerca di punti di convergenza e di intesa tra tutte le forze politiche — socialiste, socialdemocratiche, democristiane, cattoliche, democratiche e progressiste — le quali vogliono operare perché le grandi potenzialità democratiche dell'Europa occidentale trovino un terreno d'incontro in una politica di rinnovamento e di progresso.

Lo sviluppo della distensione internazionale — quale si esprimerà prossimamente anche nella conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, per la cui realizzazione è stato fondamentale l'incontro tra la politica estera di pace dell'Unione Sovietica e di tutti gli altri paesi socialisti e le nuove tendenze realistiche affermatesi nelle capitali occidentali. — elimina, lungo questa strada, vecchi impedimenti e ostacoli. Si tratta di cogliere tutte le nuove possibilità, anche per assicurare ai paesi dell'Europa occidentale e a questa nel suo insieme la capacità di fornire un proprio originale contributo alla costruzione di una società internazionale fondata sul rispetto del diritto di ogni singolo popolo di scegliere liberamente la strada del proprio avvenire, sull'eliminazione degli squilibri, sulla giustizia, il progresso, lo sviluppo e la pace. Una nuova politica, europea occidentale, fondata sui rapporti di amicizia e cooperazione, su una base di eguaglianza, con tutti i paesi del mondo, a cominciare dagli Stati Uniti e dall'Unione Sovietica, o su nuovi rapporti con i paesi in via

Dichiarazione comune del Partito comunista francese e del Partito comunista italiano

di sviluppo, può assicurare alla realizzazione di questi grandi obiettivi un insostituibile contributo.

Tanto nell'Europa continentale quanto nell'area mediterranea i comunisti italiani e spagnoli intendono intensificare i loro sforzi e le loro iniziative in questa direzione. La riconquista della democrazia in Spagna, lo sviluppo democratico in Italia, possono assicurare all'Europa occidentale — insieme ai processi nuovi che caratterizzano la vita di tanti paesi del continente — nuovo slancio nella soluzione dei problemi con i quali è chiamata a confrontarsi, in una prospettiva di libertà, di democrazia, di progresso e di pace.

I partiti comunisti italiano e spagnolo, i quali elaborano in piena autonomia e indipendenza la loro politica interna e internazionale, hanno piena coscienza delle loro grandi responsabilità nazionali ed europee. Muovendo da queste visioni comuni essi svilupperanno ulteriormente in avvenire i loro rapporti fraterni che sono contrassegnati da una lunga e solida amicizia.

La situazione, in Francia e in Italia, è caratterizzata dall'aggravarsi della crisi che investe tutti gli aspetti della vita economica, sociale, politica, morale e culturale.

Nel suo aspetto economico, tale crisi — parte integrante della crisi che investe il sistema capitalistico nel suo insieme ed influisce su tutti i rapporti economici su scala mondiale — riversa le sue pesanti conseguenze sui lavoratori e sulle masse popolari, colpite dalla disoccupazione, dall'aumento dei prezzi, mentre si dibattono in gravi difficoltà le categorie contadine, l'artigianato, la piccola e media industria.

Le istituzioni della vita civile si scontrano con problemi sempre più acuti, la crisi politica si approfondisce, mentre fenomeni degenerativi colpiscono i rapporti sociali e morali.

Tale crisi rivela l'incapacità del sistema capitalistico di corrispondere alle necessità dello sviluppo delle forze produttive, ivi comprese le scienze e la tecnica; alla necessità di assicurare il diritto al lavoro, l'elevarsi del tenore di vita, lo sviluppo della cultura e l'affermazione di tutti i valori umani. Si manifesta nei due paesi, così come, in forme differenti, in altri paesi dell'Europa Occidentale, la minaccia di un grave regresso della società nel suo insieme.

Le forze del grande capitale e dell'imperialismo tentano di approfittare di questa situazione per mettere in pericolo le conquiste economiche, sociali e politiche dei lavoratori e del popolo. Ma la classe operaia e le masse popolari possono, con la loro lotta, sconfiggere questi tentativi, realizzare nuove con-

quiste ed aprire la strada ad un'ulteriore avanzata sociale e democratica.

A questo scopo, il Pci e il Pcf, mentre si battono per gli interessi immediati dei lavoratori, agiscono per una politica di profonde riforme democratiche, capaci di risolvere i gravi problemi economici, sociali e politici dei loro Paesi.

Dall'attuale crisi scaturisce più che mai, per la Francia e per l'Italia, la necessità di sviluppare la democrazia e di farla avanzare verso il socialismo.

I due partiti conducono la propria azione in condizioni concrete differenti, e per questo fatto ciascuno di essi realizza una politica che risponde ai bisogni e alle caratteristiche del proprio paese. Al tempo stesso, lottando in paesi capitalistici sviluppati, essi constatano che i problemi essenziali che stanno loro di fronte presentano caratteristiche comuni e richiedono soluzioni analoghe.

I comunisti italiani e francesi considerano che la marcia verso il socialismo e l'edificazione della società socialista, che essi propongono come prospettiva nei loro paesi, devono realizzarsi nel quadro di una democratizzazione continua della vita economica, sociale e politica. Il socialismo costituirà una fase superiore della democrazia e della libertà; la democrazia realizzata nel modo più completo. In questo spirito, tutte le libertà, frutto sia delle grandi rivoluzioni democratico-borghesi e sia delle grandi lotte popolari di questo secolo, che hanno avuto alla loro testa la classe operaia, dovranno essere garantite e sviluppate. E' così per la libertà di pensiero e di espressione, di

stampa, di riunione e di associazione, di manifestazione, della libera circolazione delle persone all'interno e all'estero, dell'inviolabilità della vita privata, delle libertà religiose, della totale libertà di espressione delle correnti e di ogni opinione filosofica, culturale ed artistica. I comunisti francesi ed italiani si pronunciano per la pluralità dei partiti politici, per il diritto all'esistenza e all'attività dei partiti di opposizione, per la libera formazione e la possibilità dell'alternarsi democratico delle maggioranze e delle minoranze, per la laicità e il funzionamento democratico dello Stato, per la indipendenza della giustizia. Si pronunciano del pari per la libera attività e l'autonomia dei sindacati. Essi attribuiscono un'importanza essenziale allo sviluppo della democrazia nelle aziende, in modo che i lavoratori possano partecipare alla loro gestione con diritti effettivi e disporre di ampi poteri di decisione. Il decentramento democratico dello Stato deve attribuire una funzione sempre più importante alle Regioni e agli Enti locali, che devono disporre di una larga autonomia nell'esercizio dei loro poteri.

Una trasformazione socialista presuppone il controllo pubblico sui principali mezzi di produzione e di scambio, la loro progressiva socializzazione, l'attuarsi di una programmazione economica democratica al livello nazionale. Il settore della piccola e media proprietà contadina, dell'artigianato, della piccola e media impresa industriale e commerciale potrà e dovrà assolvere una specifica e positiva funzione nella costruzione del socialismo.

Un momento dell'incontro
tra le delegazioni del Pci e del Pcf,
a Roma, nel novembre scorso



Questa formazione non può che essere il risultato di grandi lotte e potenti ed ampi movimenti di massa, che uniscano intorno alla classe operaia la maggioranza del popolo. Essa esige l'esistenza, la garanzia e lo sviluppo di istituzioni democratiche pienamente rappresentative della sovranità popolare, il libero esercizio del suffragio universale, diretto e proporzionale. E' in questo quadro che i due partiti — che hanno sempre rispettato e rispetteranno sempre il verdetto del suffragio universale — concepiscono la ascesa delle classi lavoratrici alla direzione dello Stato.

Il partito comunista italiano ed il partito comunista francese attribuiscono a tutte queste condizioni della vita democratica un valore di principio. La loro posizione non è tattica, ma discende dalla loro analisi delle condizioni oggettive e storiche specifiche dei loro paesi, e dalla loro riflessione sull'insieme delle esperienze internazionali.

I due partiti ritengono che nel rapporto tra tutti gli Stati — che dovrebbe essere caratterizzato da una cooperazione sempre più stretta, nel quadro di una nuova divisione internazionale del lavoro — deve essere garantito il diritto di ogni popolo di decidere in modo sovrano del proprio regime politico e sociale. Sottolineano perciò la necessità di lottare contro la pretesa dell'imperialismo statunitense di ingerirsi nella vita dei popoli, e si pronunciano contro tutte le ingerenze straniere.

I due partiti ritengono che per garantire il successo nella lotta contro il nemico principale della classe operaia e delle masse po-

polari — il capitalismo monopolistico — è indispensabile che si realizzi una libera intesa di differenti forze sociali e politiche, tra le quali la classe operaia unita sappia conquistare una capacità dirigente. Queste larghe alleanze sono necessarie sia nella fase attuale sia per l'edificazione del socialismo.

Lo sviluppo di una cooperazione solida e durevole tra i comunisti e i socialisti costituisce il fondamento di questa ampia alleanza. Si può constatare inoltre che oggi larghi strati del mondo cattolico prendono crescente coscienza della contraddizione che si apre tra la realtà dell'imperialismo e del capitalismo e le loro aspirazioni più profonde alla fraternità tra gli uomini, alla giustizia sociale, all'affermazione di valori morali più elevati e alla piena espansione della personalità. Questo fatto crea possibilità sempre più grandi di un incontro tra i comunisti, l'insieme del movimento operaio, e le forze popolari di ispirazione cristiana. Queste possono e devono avere un ruolo importante nella creazione di una nuova società.

In questa situazione di crisi e di fronte ai grandi compiti che essa impone, i due partiti hanno coscienza piena delle loro crescenti responsabilità e della loro insostituibile funzione.

In rapporto alle conclusioni della conferenza dei partiti comunisti dell'Europa capitalista — svoltasi a Bruxelles nel gennaio 1974 — i due partiti riaffermano la loro volontà di far progredire l'azione comune dei partiti comunisti e socialisti, di tutte le forze democratiche e progressive dell'Europa contro il fascismo e contro tutte le mi-

nacce alla libertà, per la difesa degli interessi della classe operaia e delle masse popolari, per profonde trasformazioni democratiche delle strutture economiche e sociali.

Di fronte all'orientamento, profondamente contrario agli interessi popolari, dei centri monopolistici multinazionali e nazionali e di quei gruppi dirigenti la cui politica provoca l'aggravarsi, nell'Europa del mercato comune, della disoccupazione e degli squilibri sociali, i due partiti attribuiscono una grande importanza allo sviluppo di iniziative unitarie delle forze popolari e delle forze di sinistra, anche nel Parlamento europeo, per la democratizzazione degli orientamenti e del modo di funzionare della Comunità economica europea, per la progressiva costruzione di un'Europa democratica, pacifica e indipendente. Nello stesso spirito, di fronte all'ora cruciale che sta vivendo la Spagna, i due partiti, certi di interpretare a questo riguardo la convinzione di tutti i democratici, condannano ogni tentativo di perpetuare, sotto una forma od un'altra, il regime franchista. Essi riconfermano la loro combattiva solidarietà con la classe operaia e con tutti gli antifascisti della Spagna, che lottano per la salvezza e la liberazione dei prigionieri politici, per lo stabilirsi di un regime di piena libertà politica.

Essi esprimono inoltre le loro preoccupazioni per le difficoltà che conosce la giovane democrazia del Portogallo, ed auspicano che tutte le forze operaie e democratiche ritrovino la loro unità nella lotta per sbarrare la strada ad ogni minaccia reazionaria e garantire il progresso

democratico e sociale di quel Paese.

La Conferenza di Helsinki degli Stati europei — alla cui organizzazione e al cui successo l'Unione Sovietica ha dato un contributo di primo piano — ha costituito una tappa importante sulla via della distensione internazionale e della creazione di un sistema di sicurezza collettivo in Europa. La coesistenza pacifica è la sola alternativa ad una guerra sterminatrice, è una condizione per risolvere i conflitti tra gli Stati, per sviluppare la più ampia cooperazione internazionale in tutti i campi. La coesistenza pacifica, che non costituisce lo « statu quo » sociale e politico, offre il terreno più favorevole alla lotta contro l'imperialismo, per la democrazia e per il socialismo. Impegnandosi in questa lotta, i due partiti sviluppano la loro azione in favore di nuovi progressi della pace, della reciproca e graduale riduzione degli armamenti — sino al disarmo generale — del graduale superamento e scioglimento dei blocchi militari. Essi esprimono la loro volontà di contribuire all'unione di tutte le forze interessate a frenare la corsa agli armamenti.

Ribadendo il principio della autonomia di ogni partito, del rispetto e della non ingerenza, dell'internazionalismo, il Pcf e il Pci intendono proseguire e rafforzare la loro fraterna cooperazione.